

INTERVISTA A LUISA MURARO. Un libro e un incontro alla riscoperta del pensiero di Margherita Porete

Mistica è una parola che nel senso comune può facilmente ricollegarsi ad altre, come scetticismo, distacco dalle opere e dal mondo. Tu però la intendi in un altro significato?

Il significato di «mistica» è una matassa ingarbugliata per ragioni storiche ma anche per la cosa in sé. Io sono contraria ai tentativi di fare ordine portando una mia definizione. In fondo è un garbuglio vitale. Faccio un esempio. Rosa Luxemburg è stata accusata di essere una mistica chi lo diceva probabilmente aveva capito poco di lei e sapeva poco o niente di mistica eppure quella critica fa una scintilla di luce, rivela qualcosa che riguarda - secondo me - la percezione storica di una differenza. Il significato di «mistica» si farà più tuffo quando la nostra civiltà avrà ritrovato la sua stessa tradizione mistica che per ora è un tesoro sepolto. Io lavoro in questo senso. Altri ci sono che lo fanno da prima e con più competenza di me. Penso in particolare a Claudio Leonardi di Firenze che ha fondato l'Archivio di mistica femminile.

Mistica può significare una possibile esperienza del divino?

Esperienza del divino, esperienza di Dio, questa è una classica definizione della mistica. È una buona definizione? Diciamo che è la più rispondente alla mentalità moderna che, nella costruzione del sapere, ha privilegiato l'esperienza almeno come parola. La parola «mistica» così come la usiamo noi è moderna. Compare quando la cosa comincia a scomparire. La cosa mistica si è disegualta lasciandosi dietro un sovrano di genere femminile.

Cosa è lo stupore di cui parli riguardo all'incontro con Margherita Porete?

Incontrando Margherita Porete ho incontrato la mistica non la parola che lei ignora, ma la cosa. Di qui, il mio stupore definitivo. C'è stata come una esplosione del quadro storico ma anche del bisogno di quadri storici. Non una conversione dunque, ma uno «sgombero» nel suo lessico. E perché sono io? E che sono una donna? Quando fa una simile esperienza ci sono tutte queste cose. Il punto è vedere se questa coincidenza fra esplosione di quadri e l'essere donna ha avuto delle conseguenze al di là del fatto in sé. Per me una conseguenza c'è stata. Ho scoperto che, senza quadri (la mia) differenza di essere donna sta meglio. Prima, bisogna giustificarsi, bisogna perfino dimostrare di essere una donna. Senza quadri storici (che non vuol dire senza storia perché di fatto tutto è storia anche se la storia per sua natura non può pretendere e non pretende di essere tutto) l'essere donna c'è e basta. Cosa voglio dire? Che la cosa mistica fa saltare l'uomo ma non fa saltare la donna.

Presenti il libro in un incontro seminario in cui si discute di un intreccio di ambiti finora separati, la mistica e la politica. In quale punto questi due piani si possono incontrare? Immagino che tu non pensi alla speranza di salvaguardarsi dal conflitto?

La mistica e la politica si incontrano in quella cosa che abbiamo chiamato politica delle donne. Claudio Napoleoni lo aveva intuito il suo testamento («Cercate ancora») è rivolto agli uomini e ha al fondo questa intuizione. Così almeno ho sentito leggendo. Abbiamo detto la politica è la politica delle donne, che è una frase strana ma limpida per chi sa che la differenza femminile non sta dentro i quadri. Una politica degna di questo nome aspira sempre poco o tanto a rompere i quadri. La politica è l'ave del possibile non del reale, dato. Le donne possono anche starci nei quadri. E alcuni, ci riescono benissimo. Ma la differenza femminile non lo ha visto studiando la storia e leggendo i giornali, che quando la politica diventa un affare di soli uomini e di uomini che non sono capaci di tenersi in presenza di autorità femminili di grandezza femminile, la politica diventa stupida e stupida forte perché perde il senso di quel di più rispetto al fare alta data, senza il quale non si capisce quello che la realtà è. Questo di più è un nome della cosa mistica e qui possiamo vedere che non ha tanto a che fare con le trascendenze dei teologi e dei filosofi.

Nella introduzione a «Lingua materna, scienza divina» tu parli di morire al desiderio e alla volontà del bene, perché Dio ne prenda il posto. In altre occasioni hai invece insistito sulla importanza del desiderio. Allora, vuole dire che il desiderio non può essere altro che se stesso, cioè



La politica? È mistica

RINALDA CARATI

non sopporta specificazioni?

Nella mistica c'è un elemento che non si tiene conto che gli furono dettate dalla lettura di Maestro Eckhart di cui gli studiosi pensano che fu tra i primi lettori dello «Specchio delle anime semplici». Non posso neanche qui addentrarmi ma è importante rendersi conto di questo nascosto alle origini della civiltà moderna, tesoro cui alcuni attingono nascosta mente senza rivelare il loro segreto. C'è una luminosa eccezione: il Simone Weil dei «Quaderni» con sapere ed esplicita sulla scoperta del tesoro mistico.

Margherita Porete, bruciata sul rogo, grazie al suo processo, seicento anni dopo ritorna nella storia: vale la pena di essere bruciata sul rogo, per tornare nella storia?

Che storia? Domanda! Abitualmente come fare Galileo. Margherita avrebbe potuto risparmiarsi di morire sul rogo. Se non l'ha fatto in valuto che ne valeva la pena e possiamo essere certi che ha fatto bene i suoi conti. Ma la tua domanda è rivolta a me, a noi che non siamo capaci di fare simili conti. Per noi, almeno, la storia è la maternità della beghina bruciata a Parigi il primo giugno del

1310. Lo specchio delle anime semplici sarebbe rimasto molto probabilmente un libro anonimo devoto mistico per pochi. La terribile sterminata del libro e la scoperta prima fatta da Romana Guarnieri che poi intralcerà il manoscritto francese, lo editore e ne ricostruirà la storia segreta ma intensa. Dunque quella terribile morte valeva la pena anche per noi. Ma questo solleva una amara contraddizione che qualcuno ha già messo in parole «disgraziati i popoli e le epoche che hanno bisogno di eroi e di martiri». Noi siamo dei disgraziati. Se c'erano dei dubbi, la morte di Mrs. Lawrence ha tolto. Anche la morte di Simone Weil ha avuto questo significato. Si tratta allora di ragionare sulla natura della nostra disgrazia. L'antropologia culturale, suppongo il bisogno sociale di vittime sa che di loro c'è un bisogno ma anche di questo bisogno ma anche più vicino a me e mi viene in mente la mia parabola di un'antropologia che porta all'isolamento della persona umana, quasi destinandola alla «dimenticanza». Il problema potrebbe essere che l'indimenticato lasciano tacere ma difficilmente contagia il grande. Essere

Il luogo, il corpo, il sacro alle origini della cultura europea

C'è un tesoro nascosto alle origini della grande cultura europea. È questo il tema che si impone all'attenzione dell'eterogeneo pubblico, a larghissima prevalenza femminile, (vengono da Roma e da Pescara, da Venezia e da Foggia, da Torino e da Milano, e certo non sono tutte specialiste della matena), delle tre giornate di incontro seminario, svoltesi a Orvieto - «Mistica e politica: sopra la legge». Il programma del quarto anno di incontri del ciclo «Il luogo, il corpo, il sacro», proposto dalla Associazione «Terradelfi», è curato da Laura Guadagnin, che da diversi anni lavora su questo intreccio inconsueto, e molto ricco comprende la presentazione di due volumi usciti di recente, che vengono discussi con le autrici, (Luisa Muraro, «Lingua materna scienza divina», scritti sulla filosofia mistica di Margherita Porete, e Adriana Valerio, «Donne, potere, profezia», raccolta di testi di cattole ebrae, protestanti, entrambi pubblicati dall'editore D'Auria, Napoli), le comunicazioni di due studiosi, appartenenti alla Società delle storiche, Anna Scattigno e Helena Tozzi, che parlano rispettivamente di Maria Maddalena de' Pazzi e di Colomba da Rieti, e della filosofa Elena Laurenzi, che racconta le sue scoperte sulla figura di Maria Zambreno. Argomenti difficili, quelli che si rincorrono nel museo Emilio Greco, in piazza del Duomo e lo stesso tema proposto, affascina alcune, non convince altre. Laura Guadagnin parla di «un evento e un avvenimento», Luisa Muraro di «lavoro della mente». Per altre, tra cui Anna Scattigno, la dimensione squisitamente storica è molto più rilevante della domanda sull'oggi. Se cioè e come, la riscoperta storica e culturale di una straordinaria ricchezza di pensiero femminile, che ha percorso diversi secoli, possa ricongiungersi nel presente. Ma anche per le profane, è impossibile sfuggire al fascino della straordinaria figura di Margherita Porete a lei e al suo libro, «Lo specchio delle anime semplici» che ancora vogliono e desiderano, questo il titolo che gli dà l'autrice stessa, e dedicato il lavoro della prima giornata. E la storia e in sé così bella, che va raccontata Margherita Porete era una beghina: veniva dal Nord della Francia, forse dalla città di Valenciennes. Fu bruciata viva in piazza di Greve a Parigi nel 1310 alla fine di un processo nel quale era stata dichiarata eretica. E con lei, avrebbe dovuto bruciare, essere distrutto, perduto per sempre il suo libro, scritto in francese, (cioè in «lingua materna» sottolinea Muraro) dove, nella forma di un dialogo tra i personaggi di Amore, Anima e Ragione, si tratta di un viaggio fino a Dio. Come nella Divina Commedia, e Margherita Porete è infatti una contemporanea di Dante Alighieri, e un viaggio della libertà. Ma il libro non andò perduto anzi circolò in molte versioni latina inglese italiana e forse anche tedesca come un trattato anonimo. Poi, nel 1944, Romana Guarnieri, collaboratrice di Don Giuseppe De Luca, ne ebbe tra le mani una versione latina. Riconobbe in quel testo passi che le erano noti, riuscì a dimostrare che si trattava dell'opera della beghina considerata perduta, cercò, trovò, studiò (con molte, molte ore di faticoso lavoro, dice lei stessa) un originale francese, che venne poi da lei stessa pubblicato, nell'Archivio italiano per la storia della preta, nel 1965. La storia è raccontata dalla Guarnieri stessa in un «Ricordando», intitolato «Quando si dice il caso» pubblicato sulla rivista «Baltamme» nel 1990. Chi volesse affrontare il testo, che Romana Guarnieri ha definito «grande e terribile», lo trova nella traduzione italiana di Giovanna Fozzer, con prefazione storica della Guarnieri stessa, pubblicato dalle Edizioni San Paolo, Milano 1994.

re contagiati vuoi dire attivarsi a nostra volta e creare così, come dire tutto un mercato di cose di valore. Per quel che riguarda Margherita Porete la partita sia chiara è tuttora aperta.

Perché, ammesso che poi le cose stiano proprio così, c'è un riaccedersi dello spirito religioso in questo contesto storico, che sembra contestare «più donne che uomini»?

Se quello che pensi è vero vuol dire che sta crescendo la nostra capacità di captare il di più rispetto alla realtà data. Ma dovremmo metterci d'accordo su criteri per misurare lo spirito religioso. Dico qui è il mio preferito: spirito religioso c'è quando vicino alle persone meriti pietate scritte umiliate diminuite non sentiamo solo bisogno di scappare o bisogno di partire, ma avvertiamo anche la presenza del divino e un profondo rispetto. Un misterioso di più. La cosa mistica è tu dici più donne che uomini. Si ed è risaputo, sebbene non si conosca la ragione esatta di questo di più femminile. Molti la attribuiscono alla natura più compassionevole delle donne, e forse c'è del vero in un uomo come che non ha affatto questa natura, lo attribuisce alla vicinanza della madre che è qualcosa che sfugge al quadro storico ma senza la violenza della trasgressione. Margherita Porete ha coniato una formula che esprime perfettamente questo luogo simbolico sopra la legge non contro la legge. Tutte le cinque parate (e ogni donna e portatore di un problema vivo) e il rapporto degli bambini con la madre, bello e brutto che sia stato. E qui anche assistere a un ministero di Flavia, stato del di una coppia femminile (forma) da una madre e un figlio o forse più esattamente da un figlio e da una madre. La parola mistica è chiara e unica e un parte di un mistero e un mistero la radice della parola e la stessa. Ma anche queste ultime sono parole che significano un certo gioiello.

Sopra la legge anche se il prezzo diventa la morte

ROMANA GUARNIERI

QUELLA DI Margherita Porete, la beghina che visse in un periodo di grandissimo fiorire del pensiero e dell'arte, il tempo di Dante, di Petrarca, delle grandi cattedrali, e morì sul rogo nel 1310 a Parigi e una vicenda degna di essere esplorata e meditata. C'è una realtà a mio avviso ancora da scoprire quella che riguarda il rapporto esistito tra una società controllata dagli uomini e le donne. E qualcosa di molto strano lo studio le mistiche, donne che il più delle volte, hanno dovuto parlare non potendo scrivere. Non possedevano la tecnica della scrittura che gli uomini si erano riservati. Di queste donne dotatissime (perché non è che in altri tempi le donne fossero stupide e che solo adesso ci siamo trovate intelligenti capaci di cultura) abbiamo biografie scritte da uomini, confidenze raccolte da uomini. E pochissimo scritto di loro pugno. Così in grandissima parte, le mistiche sono state usate come strumenti di espressione di pensieri di idee che non rientravano nell'assetto razionale del pensiero filosofico teologico politico. Questo è stato drammatico. Margherita Porete non è entrata in questi schemi. Di lei conosciamo alcuni dati storici minimi e sappiamo che andò per la sua strada che battagliò con vescovi e teologi e con molta parte della società del suo tempo. Sappiamo che ebbe seguaci sia uomini che donne che la ascoltavano. Sappiamo che sola fu capace di mettersi contro tutta l'autorità costituita, sia civile che ecclesiastica, nel vivo di una società. Margherita Porete sostiene che chi può vivere nella libertà totale (che deriva dal rinunciare al proprio libero arbitrio e nel darsi a Dio che è amore) diviene una cosa sola con Dio ed è sopra la legge sopra tutte le leggi terrene. Sostiene che questa verità va affermata a tutti i costi anche a costo della morte. E muore. Quando il suo libro viene bruciato la prima volta lei non si arrende, va a guardarsi prende contatto con altri vescovi che sono oltre ai teologi le persone più autorevoli di quella società. Si muove ad alto rango con il suo pensiero e la sua predicazione. Mette in scena con arte grandissima un pensiero forte fortissimo ed è capace anche di pensiero poetico di creare bellezza ci sono pagine meravigliose nel suo libro «Lo specchio delle anime semplici». Certo ci vuole la pazienza di ascoltarla di immergerci nel suo mondo. Ma anche Dante non possiamo capirlo subito, pian piano ne cogliamo la grandezza e restiamo affascinati. Poi il libro va con lei, sul rogo ma invece di scomparire cammina. Scopriamo che ha influenzato Eckhart attraverso lui raggiunto Hegel, di cui nel pensiero e nella politica siamo tutti un po' figli. Rimane in pieno nella storia oggi è per noi un faro dà dignità alla nostra storia femminile. In questo senso si può parlare della modernità di Margherita Porete, se il suo pensiero sia attuale questo è da vedere dagli echi che suscita. Ma certamente la vicenda prova che noi donne abbiamo molta più tradizione e storia di quella che credevamo di avere.

(Testo raccolto da Rinalda Carati)